

## **Cuore di cotone**

La prima volta che varcai la soglia di casa sua, significò per me entrare in un'altra dimensione, in una nuova vita.

Quelle stanze, quell'ambiente, quel profumo...sembrava di stare in un mondo a parte. Ancora adesso che è passato tanto tempo e non mi sento più un'estranea, quella casa conserva il suo fascino.

Ma c'è stato un tempo in cui andare lì significava per me, potermi allontanare dalla mia inutile e triste esistenza, alla quale avrei solo voluto dare un taglio netto e sparire per sempre. Quel tempo in cui avevo paura di come apparivo e curavo al massimo ogni dettaglio di me, prima di uscire per andare da lui, credendo di non avere nient'altro da offrire.

Tutto sembrava magico lì dentro e mi appariva come una ricompensa per quanto subito.

Come se il destino avesse voluto chiedermi scusa per le devastanti sofferenze a cui ero stata sottoposta.

In realtà quello era solo l'inizio della mia salita alla vetta del amor proprio, del rispetto di me.

Perché quell'uomo impenetrabile e la sua casa magica, finirono per essere da me sopraffatti, grazie alla mia forza di volontà, una delle poche cose di cui posso dire di andar fiera da sempre.

In passato, tante volte avevo sognato di incontrare un 'principe azzurro', qualcuno che mi portasse via dal mio dolore, che mi rendesse felice per sempre.

Io che vivevo come in un incubo, in continua tensione, paura emotiva, sensi di colpa, dovuti all'incapacità di crescere e svilupparmi come gli altri.

Vedevo in continuazione persone cambiare diventare grandi. Mentre io non ci riuscivo. Per quanto ci provassi, non capivo neanche dove stavo andando.

Questa volta invece, credevo di aver trovato colui che ti fa innamorare sul serio e grazie al quale riuscire a iniziare una nuova vita.

In parte è stato così, ma non del tutto.

Quell'uomo è stato solo più di chiunque altro, la persona che è riuscito a farmi capire dove stavo sbagliando e come rimediare. E ci sto provando, almeno è un passo avanti. E' anche penoso, difficile...ci metto un sacco di tempo a capire dove sbaglio e perché.

Forse è colpa mia, non dovrei fare nulla di tutto ciò in realtà.

Dovrei avere solo più stima in me stessa, amarmi in prima persona, come fanno tutti, senza cercare amore altrove.

Non tentare di cambiare, né di cercare il consenso e l'affetto degli altri.

Invece io guardo gli altri attorno a me, e voglio essere come loro, per paura di perderli, o che si accorgano di quanto vuoto c'è, dentro di me.

Ho bisogno di quell'uomo per crescere, per cambiare.

All'inizio mi interessava solo essere bella e magra ai suoi occhi, attirare la sua attenzione perché avevo bisogno della sua presenza della sua approvazione, per la mia serenità.

Ma a distanza di anni molte cose sono cambiate. Non lo vedo più come un Dio.

Quell'essere che credevo perfetto, dietro cui ripararmi per sopravvivere e poi guarire per riuscire a vivere, era solo una persona con un carattere molto forte che dalla vita ha ottenuto molto. Una persona da cui prendere esempio, che con le sue critiche mi permetteva di diventare migliore.

Però non è solo questo, lui è anche il padre, il fratello che non ho mai avuto.

In lui è racchiuso un tutto, quel tutto che spero di essere io stessa un giorno. Un individuo completo, che si basta e non ha bisogno di nessuno.

Entrambi abbiamo una gran sensibilità che capiamo solo noi e che ci permette di entrare in contatto, più di quanto possano fare le altre persone tra loro.

Io mi credevo un niente e sto diventando un tutto.

Io non avevo fiducia in me e non ero in grado di ragionare neanche per capire cosa volevo e cosa no dalla vita. Cosa era giusto e sbagliato, che direzione prendere, qual'era la mia vocazione.

Ora invece lo so e mi adopero per averlo, con meno paura e più dedizione, ottenendo comunque dei risultati, non per altri, per compiacerli, ma per me stessa e questo è magnifico.

Gianfranco ama l'arte, mi porta alle mostre e io seguo quella direzione, come un figlio è affascinato e si appassiona, seguendola, quella del padre.

Sto guarendo e sto così anche capendo tante cose della vita normale, la serenità, la quotidianità.

Ma ora non m'interessa più quello che hanno gli altri ma ciò di cui ho bisogno io.

Io ho bisogno di grandi gioie, grandi emozioni per colmare un vuoto, una sofferenza, che però essendosi protratta per tanti anni difficilmente mi lascerà in pace. Rimarrà sempre un residuo, anche se il tempo passa, affievolendolo.

La casa magica, è sempre magica e a quell'uomo io voglio ancora molto bene, ma ora ci sono anch'io all'interno di quello spazio, non come quel fantasma trasparente, che sempre si nascondeva, sofferente e impaurito quale ero. Bensì come una persona vera, viva, forse più di tante altre. Che come tutte vogliono esprimere, imporre la loro esistenza, sviluppare le proprie capacità, che le porterà a intraprendere un percorso, la vita.